

Traffico
Diminuite le multe in gennaio

Diminuite le infrazioni stradali. Nel mese di gennaio i vigili urbani hanno compiuto circa 230mila controlli contro i 267mila registrati lo scorso anno nello stesso periodo. A comunicarlo è stato l'assessore alla polizia municipale Meloni una discreta diminuzione degli interventi di repressione - ha detto - mentre il numero dei vigili in servizio nelle strade è cresciuto dopo le nuove assunzioni. Si tratta di un rinnovato senso della disciplina? I dati sulla rimozione forzata delle auto in divieto di sosta forse dimostra il contrario, per lo meno in parte. Sempre nel mese di gennaio infatti il carro attrezzi è dovuto intervenire ben 12.560 volte, a fronte di una media mensile di 8600 rimozioni. «Questo significa - ha detto l'assessore Meloni - che l'attenzione dei vigili si è rivolta in modo più sistematico alla repressione delle soste d'intralcio e di pericolo, specialmente a protezione delle corsie preferenziali e degli itinerari primari».

Diminuite anche le trasgressioni rilevate dal controllo dei ciclomotori. Quest'anno sono state 1093, mentre, nei mesi precedenti, si erano aggirate intorno ad una media di 2mila e seicento. Anche gli interventi per disciplinare le operazioni di carico e scarico delle merci sono passate da una media di 1000 al mese agli 829 di questo gennaio.

Nel giorni scorsi il Comune ha predisposto il raddoppio del numero delle autogrù e l'aumento delle multe per divieto di sosta. Nei prossimi giorni invece è previsto l'acquisto di nuove ganascce bloccavolute: attualmente il Comune è in possesso di un numero limitato. Questi provvedimenti insieme con l'intervento di nuove assunzioni dovrebbe indurre anche i recidivi delle infrazioni stradali ad una maggiore disciplina.

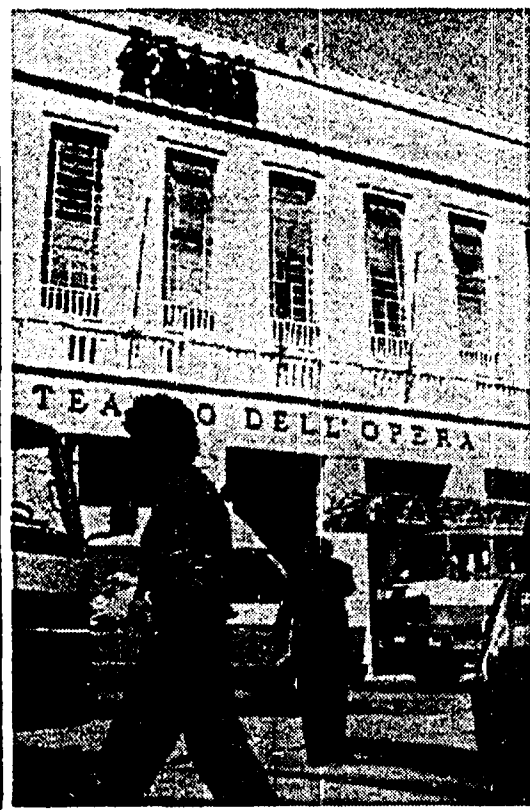
«Renderò l'Opera popolare» promette il sovrintendente «Con me il Teatro in attivo» rivendica il commissario

La Dc incassa la lottizzazione il pasticcio divide il Psi Tocci, Pds: «Fuori dagli enti lontano dai piduisti»

Giampaolo Cresci, neosovrintendente del Teatro dell'Opera, con Luciano Pavarotti. Designato dalla Dc, è stato eletto dopo dure polemiche



Cresci e Pinto faccia a faccia



«Renderò l'Opera più popolare». Il dc Giampaolo Cresci, nominato sovrintendente dalla maggioranza quadripartita, ringrazia e raccoglie le congratulazioni che piovono da tutte le parti. Lascia il campo, con amarezza, l'ex commissario Ferdinando Pinto: «Ho riportato l'Opera in attivo». Polemico il Pds sui criteri delle scelte capitaline. Ma la Dc ammonisce: «Siamo noi il partito di maggioranza».

MARINA MASTROLUCA

«Lascio la Sacis. Mi dedicherò completamente al Teatro dell'Opera. È l'incarico più entusiasmante che mi sia stato affidato». Giampaolo Cresci sprizza soddisfazione da tutti i pori e raccoglie gli allori, costati una notte di fatiche alla maggioranza capitolina ed un doloroso rientro nei ranghi al gruppo socialista. Ma il neosovrintendente, targato Dc, è convinto che la tempesta passerà. «Sono successo le stesse cose anche quando sono stato nominato alla Sacis: volevano perlo più fare un'occupazione. Poi però ho convinto pure i miei oppositori».

Programmi per il Teatro, per il momento non ne ha. La nomina «non è stata una sorpresa», ma ancora non ha avuto modo di raccogliere le idee - dice Cresci - Vorrei aprire il Teatro, renderlo più popolare. Magari creare un comitato di loggionisti da cui far arrivare

dei suggerimenti in consiglio d'amministrazione. Comincerò subito la ricerca di un direttore artistico e di un grande direttore d'orchestra».

Pieno di entusiasmo, si irrita a sentir parlare di P2 e delle accuse di legami poco chiari con il «venerabile» Licio Gelli. «È ridicolo dopo 11 anni continuare a parlare di questa storia - si indigna - È stato chiarito che io non c'entravo con le liste P2».

Perplesso e senza nascondere una punta d'amarrezza per il pasticcio capitolino, Ferdinando Pinto comincia a preparare le valigie. «Non mi considero un uomo di partito e per me la votazione del consiglio è stata un successo - afferma l'ex commissario del Teatro - Ho ricevuto tante telefonate da personalità della cultura e questo mi basta. Non so se accetterò la carica di consigliere

d'amministrazione: non mi è mai capitato di essere nominato senza una motivazione precisa». Al suo attivo, Pinto cita i conti tornati in attivo, la soluzione del problema dei precari «ostaggi dei partiti» da cui aspettavano il rinnovo dei contratti, un teatro che dà sempre il tutto esaurito con un pubblico di paganti. «Mi sono fatto qualche nemico, stroncando il sistema dei biglietti gratuiti, ma l'Opera adesso funziona».

Le polemiche intanto, dopo la sceneggiata notturna, non accennano ad attenuarsi. «Non potevamo fare a meno di uscire dagli enti culturali - dice Walter Tocci, del Pds - le persone che avevamo indicato sono tanto perbene che non possono sedere allo stesso tavolo con il democristiano piduista Cresci. Ma soprattutto non potevamo accettare che le nostre designazioni venissero nominate con una procedura illegittima. Con spirito unitario abbiamo chiesto al Psi di sottrarsi al diktat della Dc, offrendo il nostro sostegno a Pinto. Rifletta il Psi: non è questa la strada per essere protagonisti nel governo della città».

Critico con il partito del garofano, anche il socialista Renato Masini, che insieme ad Anna Maria Mammoliti si è sottratto ai ripensamenti del capogruppo ed ha dato la sua

preferenza a Pinto. «Ho votato un socialista, un professionista capace - ha detto - Ho votato contro un personaggio dal passato che non mi piace. Il Psi quando fa gli accordi deve mantenerli, ma si deve anche preoccupare che le persone messe a capo delle aziende siano capaci. Altrimenti arriveremo alla lottizzazione selvaggia e ci ritroveremo addirittura Gelli, se solo qualcuno lo propone».

«Speravamo che la giunta Carraro, di fronte alla crisi degli enti culturali desse alcuni segnali di rinnovamento - fa eco il consigliere verde Athos De Luca, molto critico con l'autopromozione della famiglia Costi (l'assessore Robinio nominato al consiglio d'amministrazione dell'Opera, il fratello Eolo in quello della Quadrinave) - Ma anche questa volta avevamo mal riposto le nostre speranze».

Impermeabili alla disapprovazione delle opposizioni, i Dc non si perdono d'animo. «Dopo tante polemiche, anche la tornata delle nomine agli enti culturali è andata in porto secondo le previsioni» afferma il capogruppo scudocrociato, soffermandosi a chiarire che la vittoria non è stata di un partito ma della maggioranza. «Nella quale - specifica - la Dc è partito di maggioranza relativa».

POPOLO SAHRAWI

Continua la mostra itinerante sulla cultura, tradizioni e artigianato del popolo Sahrawi. L'8 e il 9 febbraio, a RIANO, esposizione nel Centro Culturale Polivalente con proiezione di diapositive e videocassetta.

A TUTTE LE SEZIONI

Per rendere più agevole il lavoro di ciascuna sezione per affrontare sul terreno dell'immagine le scelte compiute al 20° Congresso, abbiamo fatto un accordo generale con alcune nostre Cooperative per la fornitura di bandiere e delle nuove insegne. È un accordo che può permettere di rendere più rapido e omogeneo un corretto e immediato uso della nuova immagine e per contenere il livello dei costi. Il pagamento è anticipato e dovrà essere effettuato in Federazione al momento dell'ordinativo.

Per informazioni rivolgersi alla compagna Maria Papalini, tel. 4367221

CARNEVALE 91



Via degli Alberini, 35 - Tel. 43.82.053

CON CENA COMPLETA DANZE E BALLI CON L'ORCHESTRA RICCHI PREMI E COTILLONS

SERVIZIO PUBBLICO DI LINEA GIORNALIERO

DA VARIE ZONE DI ROMA PER IL CIMETERO DI PRIMA PORTA CON LE AUTOLINEE CAR E ATA Per informazioni 06/69.62.955 06/69.60.854

Sono aperte le iscrizioni del **LABORATORIO TEATRALE PER BAMBINI ED ADULTI** tenuto da Alessandra Menichincheri presso la sezione Salario, via Sebino, 43. Per informazioni, telefonare al numero 8546406 dalle ore 10-15.

FCA FEDERAZIONE CIRCOLI AZIENDALI ROMANA VIA CAVOUR, 228/b - 00184 ROMA - TEL. 4741005

Con il patrocinio della USL RM/1 e la LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI la F.C.A. e il CRAL COMUNE DI ROMA - 1ª CIRCOSCRIZIONE

In collaborazione con L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CONTRO L'ALCOLISMO

organizzano **CONFERENZA CONTRO TUTTE LE DROGHE (FUMO, ALCOOL, PSICOFARMACI E DROGHE PESANTI)**

19 FEBBRAIO 1991 - ORE 14.30 SEDE ANCA - VIA DEL VELABRO, 6

Cooperativa soci de «l'Unità»

- Una cooperativa a sostegno de «l'Unità»
- Una organizzazione di lettori a difesa del pluralismo
- Una società di servizi

Anche tu puoi diventare socio

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.

Metro «B»
Un guasto blocca i treni per un'ora

Non c'è pace per la metropolitana «B». Ieri un guasto alla linea aerea ha bloccato il servizio dalle 7.45 per oltre un'ora. I treni non hanno funzionato dalla stazione di Castro Pretorio fino al capolinea di Rebibbia. Il danno si è verificato, come già successo altre volte, alla linea elettrica. Un improvviso blackout dell'Atac ha mandato in tilt gli interruttori delle centraline alle stazioni. Dopo il caos di giovedì che ha costretto i vagoni a fermarsi per quasi tutta la mattina (un uomo è rimasto ucciso sui binari), ancora una mattinata difficile per centinaia di pendolari che per raggiungere il centro hanno dato l'assalto ai bus dell'Atac.

La società «Vigilanza urbe» lavora per il Campidoglio ma non esiste un contratto né c'è mai stata una gara Azzaro e il sindaco denunciati dall'«Italpol» che senza motivo s'era vista revocare l'incarico

Giochi di appalti sulle case di riposo

Ufficialmente per il Campidoglio non esiste. Pure, la società «Vigilanza urbe» da mesi si occupa della sorveglianza nelle case di riposo comunali. La gara d'appalto era stata vinta dalla «Italpol», ma Azzaro ha revocato l'incarico. Un pasticcio che sta per finire in tribunale. E c'è anche un piccolo giallo: chi pagherà il conto (seicento milioni) presentato dalla «Vigilanza urbe»?

CLAUDIA ARLETTI

Lavora da un anno per il Campidoglio, ma a regolare il rapporto c'è solo un accordo di massima, come s'usa tra gentiluomini. Non esiste un contratto, non c'è stata la gara d'appalto: la «Vigilanza urbe», che sorveglia le case di riposo comunali, di fatto opera illegalmente da dieci mesi. È una

vicenda pasticciata, in cui danzano mille delibere sottoscritte, approvate e revocate. Conduce il gioco, l'assessore dc Giovanni Azzaro, che sponsorizza apertamente la «Vigilanza urbe». Tutto ebbe inizio durante l'interregno di Angelo Barbatò, il commissario straordinario che guidò il

Campidoglio dopo la disfatta della giunta Giubilo. Tra le altre, Barbatò approvò una delibera con cui il Comune affidava alla società «italpol srl» la sorveglianza delle case di riposo per gli anziani «Roma 1», «Roma 2», «Roma 3» e «Giaccone». Era il 28 novembre del 1989. Nei mesi precedenti, secondo le regole, era stata indetta una gara d'appalto. Decidere quale società avrebbe vigilato sulle case di riposo si rivelò un po' complicato. Tutte i concorrenti, infatti, avevano presentato lo stesso tipo d'offerta. Si dovette ricorrere a un sottogio, che premiò l'«Italpol srl». Ma la società non ha mai cominciato a lavorare.

Che cosa è successo? Quando s'incassò la giunta Carraro, la delibera firmata dal com-

missario straordinario fu congelata e, poi, revocata definitivamente. Il neo-assessore Giovanni Azzaro, che muoveva i primi passi negli uffici della giunta, aveva fermato tutto. Del resto, la procedura rocambolesca con cui s'era svolta la gara d'appalto forniva buoni appigli per rimettere in discussione la delibera. Passò qualche mese. In attesa che il Campidoglio prendesse una decisione, Infermieri e Inseparabili delle case di riposo ricevettero dall'assessore ai servizi sociali un «ordine di servizio»: alla sorveglianza, per il momento, pensateci voi. Naturalmente si trattava di una toppe, destinata a non reggere.

La soluzione giunge il primo aprile del 1990, quando entra in scena la «Vigilanza urbe». La società ebbe l'incarico di con-

trollare gli istituti degli anziani direttamente dall'assessore di Azzaro. Nei fatti, non esiste nessuna delibera, che legittimi l'attività tuttora svolta dalla società per conto del Comune. Costi, la «Vigilanza urbe» non ha ancora visto un soldo. Il conto già ammonta a seicento milioni, che, prima o poi, la società reclamerà. Chi pagherà? Certo, non dovrebbe essere il Campidoglio, per il quale la «Vigilanza urbe», formalmente, non esiste. Va detto che, di tanto in tanto, in questi mesi Azzaro ha tentato di «costruire» una delibera, presentando agli uffici competenti una proposta di «proroga dell'attività». Ma la ragioniera, ogni volta, respinge la richiesta: come si fa a prorogare una delibera inesistente? L'«Italpol» s'è rivolta a un av-

vvocato, inviando una diffida a sindaco e assessore: abbiamo vinto la gara da mesi, poiché non rispetta gli accordi vi mettiamo tutti in mora. Carraro sa della vicenda da un pezzo. Ben prima che s'attivassero i legami, i consiglieri pci gli presentarono un'interrogazione, ma non ottennero mai risposta. L'assessore, per il momento, tace. Ieri ha ricevuto un'altra brutta notizia. Il Comitato regionale di controllo ha bocciato una delibera, con cui s'incaricava la società pubblicitaria «Alfa & Sigma» di affiggere per la città manifesti sugli anziani. Il lavoro è già stato eseguito. Costo, duecento milioni. Ma il Campidoglio, ufficialmente, non ha assegnato alcun incarico. Chi salderà il conto presentato dall'«Alfa & Sigma»?

Finti poveri
Una casa vera e un'altra per «bisogno»

Ufficialmente, erano così bisognosi da aver ottenuto un alloggio dall'Ufficio speciale casa del Comune. In pratica, però, nei due appartamenti di via del Gonfalone, Patrizia Barbarelli, 31 anni, Luisa Gentili, di 73, e Agostino Scudieri di 44 non ci abitavano. L'hanno scoperto gli agenti del primo commissariato durante una serie di controlli concordati dal dirigente Gianni Carnevale con il Comune. Ora i tre sono stati denunciati a piede libero per false attestazioni, avendo dichiarato una residenza fittizia. Il Comune, intanto, assegnerà i due appartamenti ad altre persone. Le due donne vivono in realtà a piazzale della Radio, mentre Scudieri vive in via Murlo ed è titolare di due negozi di articoli da regalo e fotografia.



Taxi in crisi per la guerra Calano i clienti del 40 per cento

Taxi senza clienti a causa della crisi del Golfo. Secondo il Sit, il sindacato autonomo dei tassisti, rispetto ad un anno fa i passeggeri sono diminuiti del 40%. 1950 presenze registrate a gennaio 1990, 1200 i clienti odierni. Anche per la Cna (700 iscritti fra gli oltre 5000 tassisti romani) il settore è in ginocchio. Il numero delle corse è passato da 12 ad una media di 6-8 al giorno. Aspettando i clienti, i parcheggi straripano di auto gialle: piazza Venezia (nella foto) piazza San Silvestro, la stazione Termini.

Colpiti uno studio, tre banche e due agenzie ippiche **Giornata di rapine Preso uno dei banditi**

Di nuovo scatenata, ieri, la criminalità della capitale. In poco più di due ore, tra le undici e mezza e l'una e mezza, sono state rapinate tre banche e gli uffici di uno studio d'arte. In un caso, il piano antirapina della questura ha funzionato. Appena Stefano Del Frate, un giovane di 21 anni, era uscito dalla «Self Art» di via Boezio, in Prati, con un bottino di assegni per 50 milioni e contanti per 500.000 lire, il titolare ha avvertito la polizia. Il giovane lo aveva costretto a consegnare i soldi minacciandolo con un coltello. Due volanti e due auto civetta sono riuscite a mettersi sulle tracce della «Y10» su cui il ragazzo stava fuggendo. Del Frate ha buttato la maggior parte degli assegni dall'auto in corsa, ma l'inseguimento è proseguito fin-

ché non è stato bloccato in via Boccea ed arrestato. Erano passate da poco le undici e mezza. A quella stessa ora, in un altro punto di via Boccea, al 248, quattro uomini armati e mascherati entrarono nella filiale della Cassa di Risparmio di Modena dopo aver disarmato la guardia giurata. In pochi minuti erano già fuggiti, tre a piedi ed uno in motorino, con un bottino di 100 milioni. Mezz'ora dopo, in piazza Annibaliano, nel quartiere africano, dentro il Banco di Roma sono apparsi due uomini a volto scoperto. Armati di pistole, hanno minacciato i cassieri e svuotato i cassetti. Poi sono fuggiti con una cinquantina di milioni. Ma la mattina non era ancora finita. All'una e venti, pochi mi-

nuti prima della chiusura, cinque rapinatori hanno fatto irruzione nella filiale del Banco di Santo Spirito a piazza De Cupis, nel quartiere di Tor Sapienza. Presi due clienti per farsi scudo, hanno fatto aprire la cassaforte e sono fuggiti su una «Renault 5» e una vespa con in tasca 250 milioni. Nel pomeriggio, altre tre rapine. Sono state colpite due agenzie ippiche, una ad Albano, dove i banditi hanno preso 15 milioni, ed una a Prima Valle, in via dell'Acquedotto Paolo. Verso le 17, intanto, Raffaele Pucci veniva bloccato in via Panfilo Castaldi, al Portuense, mentre guidava il suo furgone carico di elettrodomestici. Due uomini armati l'hanno costretto a scendere e sono fuggiti con il camioncino.